

Foto Ansa



come scrive, in un articolo illuminante, Giuseppe Oddo sul *Sole 24 Ore* del 4 novembre 2005. Ieri come oggi siamo alle prese con transazioni miliardarie (in dollari), che «di mercato» non hanno mai avuto quasi niente, piuttosto politica, potere e intelligence. A ricucire i rapporti, e a firmare gli accordi, sarà qualche anno dopo una figura-chiave nella partita energetica (e politica) giocata dal Cavaliere. In Russia come in Libia: l'Ad dell'Eni. Paolo Scaroni. D'altronde Eni sembra sempre pronta a dare una mano al gigante rus-

**DUBROVKA**

**A sette anni dalla presa degli ostaggi nel teatro Dubrovka di Mosca, dove persero la vita 130 persone, l'80% delle famiglie delle vittime non ha ricevuto i risarcimenti promessi.**

so, come il caso della vendita delle ex azioni Neft dimostra, quando Eni permise a Gazprom di mettere le mani sugli ex asset della Yukos, rivale di Gazprom e liquidata con il controverso arresto dell'ex proprietario (e nemico di Putin) Khodorkovskij. Ieri come oggi è la storia del Cavaliere venditore.

E dei suoi amici interessati. Come il potente imprenditore franco-tunisino Tarak Ben Ammar, l'uomo che ha in mano i rapporti con i libici, consigliere di Mediobanca e di Telecom. Nel 1989, Ben Ammar si unisce al Cavaliere per fondare Quinta Communications. Nel 1994, riceve mandato di banchiere d'affari da Berlusconi per rilanciare la sua società, la Fininvest. Nel 1995, aiuta Mediaset ad entrare in Borsa e, nel 1996, diviene membro del suo Consiglio di amministrazione.

**South Stream** (nel cui capitale sono presenti al momento Gazprom ed Eni con quote paritetiche) contro Nabucco. La sfida tra i costruttori dei due gasdotti è enorme. Ed è destinata a ridefinire il quadro di alleanze transatlantiche. Affari e geopolitica. Con Nabucco, l'Ue spera di ridurre la sua dipendenza dall'importazione di gas russo attingendo direttamente dai giacimenti di Azerbaigian, Kazakistan e Turkmenistan. Un'opera lunga 3.300 km, e che entro il 2012 dovrebbe portare in Europa 31 miliardi di m3 di gas all'anno. Dipendente ma anche socio. In una partita da 10 miliardi di dollari. Con appalti pubblici e privati. E con intermediazioni tutte da verificare. ❖

**Vecchie passioni**  
È dal 2003 che il premier ha l'assillo del dossier energetico

Vittorio Moncato. Siamo alla fine dell'ottobre 2003. Il colonnello Medvedev consegna a Moncato un foglietto su cui è vergato il nome del commendator Mentasti.

Il contratto Eni e Gazprom non viene siglato - Moncato non trova motivazioni plausibili nel coinvolgimento di una società privata, la Central Energy Italia - ma resta alle cronache il ruolo di grande intermediario della società gestita da Mentasti e "controllata da soggetti russi, alcuni dei quali riconducibili a Gazprom",

# Frattini frena su Blair alla guida della Ue: l'Unione non può spaccarsi

**Strada in salita per Tony Blair. Strada irta di ostacoli quella che dovrebbe portare l'ex premier britannico alla presidenza stabile dell'Unione Europea, carica istituita dal Trattato di Lisbona. Chi sono i blairscttici...**

**U.D.G.**

udegiiovannangeli@unita.it

«Tony Blair è una persona che noi apprezziamo e che consideriamo un leader carismatico...Occorre però trovare un consenso sulla figura di Blair: non si può votare 14 a 13 sul presidente. Dobbiamo trovare un consenso, vedremo quali proposte ci saranno». Se non è mettere le mani avanti, ci assomiglia molto. Franco Frattini ha annusato l'aria. E quella che tira per Tony Blair non è delle più salubri. La posta in gioco è la presidenza stabile dell'Unione Europea. Come anticipato da *l'Unità*, la strada per l'ex premier britannico è sempre più in salita.

**FUOCO INCROCIATO**

Sulla statura dell'ex primo ministro di Sua Maestà non c'è discussione. In discussione è altro: il suo iniziale euroscetticismo, l'essersi schierato attivamente con George W. Bush e la sua guerra preventiva in Iraq. A ciò si aggiunge i risultati pressoché nulli che Blair può esibire nell'incarico di inviato speciale del Quartetto per il Medio Oriente. Tra i partiti socialisti e socialdemocratici europei la candidatura di Blair non entusiasma. E ancor meno entusiasta è la cancelliera tedesca Angela Merkel, che ha più volte fatto intendere di non gradire il candidato di un Paese fuori dall'euro. «Ho dei dubbi che il primo presidente stabile del Consiglio europeo possa essere il leader di un Paese che non fa parte dell'euro e di Schengen», rileva dal canto suo l'ex titolare della Farnesina, Massimo D'Alema. Uno schieramento trasversale a cui non piace l'idea di un primo Presidente europeo cittadino di un Paese estraneo all'Unione dal punto di vista monetario, fuori dall'area Schengen e non di certo europeista. In prima fila tra i «blairscttici» ci sono i tre Paesi del Benelux (Belgio, Lussemburgo e Olanda) e l'Austria. I tre Paesi fondatori dell'Ue hanno elaborato un documento circa l'applicazione del Trattato di Lisbona nel quale appuntano le qualità che deve possedere il futuro presidente dell'Unione, che sono

**Chi è**  
**L'ex premier britannico che cambiò il Labour**



**TONY BLAIR**  
ex primo ministro della Gran Bretagna  
56 anni

**È stato il primo ministro del Regno Unito dal 2 maggio 1997 al 27 giugno 2007 e attualmente ricopre l'incarico di inviato per la pace nel Medio Oriente su mandato di Onu, Unione europea, Usa e Russia. Sul piano politico, Blair ha ridefinito i caratteri identitari del Labour. ❖**

molto distanti dal profilo dell'ex primo ministro britannico. Riguardo alle caratteristiche della persona che deve occupare la prima presidenza dell'Ue, il documento del Benelux sostiene che deve essere qualcuno che ha dimostrato il suo impegno per il progetto europeo ha sviluppato una visione d'insieme delle politiche dell'Unione. Inoltre, sperano che il futuro presidente sia qualcuno che ascolti gli Stati membri, le istituzioni e che sia sensibile all'equilibrio istituzionale. Nei giorni scorsi anche *L'Independent on Sunday* si è schierato contro l'ex leader laburista e ha lanciato un sondaggio tra i lettori: lo volete come presidente Ue? Secondo il domenicale le risposte negative hanno superato quelle positive di ben 20 a 1.

Fra i più accreditati competitori di Blair figura, in primo luogo, l'ex presidente del governo spagnolo, Felipe Gonzalez, con una riconosciuta traiettoria europeista negli anni di Jacques Delors, François Mitterrand ed Helmut Kohl. Tra le alternative che montano vi sono quelle di Jan Peter Balkenende, il primo ministro olandese, Jean-Claude Juncker, il premier del Lussemburgo, Paavo Lipponen, ex leader finlandese e Mary Robinson, ex presidente dell'Irlanda. ❖